trovata del « terrorismo ideologico » e lo sfruttamento del « caso Sotgiu », impallidiscono al confronto. Qui Saragat non si limita a confermarsi l'amico numero uno del Montagna, salutandone la ricomparsa. Qui ci si trova dinanzi al più aperto intervento contro le risultanze finora acquisite dalla magistratura, contro atti ufficiali e solenni, e al tentativo di forzare la verità e la giustizia, col peso della propria carica pubblica. Giacchè Saragat fa questo *come vicepresidente del Consiglio*, in forma ufficiale, in prima persona e sul suo giornale ufficiale. O altrimenti come fa Saragat a sapere che Montagna e Piccioni sono innocenti? Dal dilemma non ci pare si possa uscire.

Chiediamo semplicemente: che cosa può fare, che cosa deve fare il Paese per impedire queste cose, che rendono lo scandalo sempre più profondo, ne rivelano lati impensabili? Perchè gli amici dell'on.le Saragat non lo controllano? Che hanno da dire i liberali, che levavano la loro voce contro la corruzione emersa dal caso Montesi? Non c'è nessuno abbastanza saggio da comprendere che le cose scritte da Saragat bastano da sole a convincere ogni cittadino che assai difficilmente potrà esser fatta pulizia, fino a che simili personaggi restano ai posti di comando?

Alla fine, potremmo anche accettare che si tratti di una ennesima manifestazione di irresponsabilità dovuta al carattere dell'uomo. Ma allora — lo diciamo con tutta franchezza e senza intento polemico — ci sono le case di salute apposta per questo. Lo mandino via però dalla vice-presidenza del Consiglio. E' possibile che non basti ancora ai socialdemocratici che gli elettori abbiano loro tolto la metà dei voti?

Caso clinico

Le condizioni mentali dell'attuale vicepresidente del Consiglio destano sempre più vive preoccupazioni negli ambienti politici. Per meglio comprendere, diamo un breve e necessariamente incompleto elenco delle espressioni usate da Saragat nell'articolo che egli pubblica oggi sulla Giustizia, *scusandoci presso gli Spiriti Oscuri che presiedono all'attività del Nostro per le involontarie omissioni, e con l'avvertenza che la lettura è vietata ai minori di anni 16:*

« Pioggia di zolfo e di fuoco, lanfo della putredine, turandosi il naso, sconcertante e morboso che avvelena il Paese, turpe vicenda, ciaittronesca insinuazione, laido personaggio, mito sadico di Capocotta, spirito perverso e sadico, sataniche ideazioni, metodi e finalità terroristiche, diabolica macchinazione, eco pietrificata, azione terroristica (bis), *ideazione sadica* (bis), *turpitudini* (bis), *mito sadico di Capocotta* (bis), *mito sadico* (ter), *perversione di quattro o cinque degenerati, mostruosa macchinazione, laida vicenda* (bis), *satanica macchinazione* (bis), *mito sadico di Capocotta* (quater), *ideazione diabolica* (ter), *tecnica terroristica e finalità terroristiche* (ter e quater), *mito sadico* (quinquies), *attentato terroristico* (quinquies), *maschera dell'impudenza e della proterva, aggredire selvaggiamente, mistificare, ingannare turpemente, tentare la disgregazione della coscienza morale, mettere in pericolo le fondamenta del consorzio civile, turpe vicenda* (ter), *laido caso* (ter), *laido caso* (quater), *decadenza del costume morale, gigantesca impresa per la conquista e la consumazione (?) totalitaria del potere politico, sitibondi di dominio, anelanti a rompere ogni freno morale, satrapismo rozzo e grossolano, insolente diniego, pseudo intellettuali assetati di potere* (bis), *cinismo e satrapismo* (bis), *ipoteca di violenza e di terrore, rompere i freni della legge morale* (bis), *ipocrita espediente, mistificate in maniera turpe* (bis) ».

Mamma mia, che impressione, direbbe Alberto Sordi.

Il dott. Sepe contesta a Piccioni la conoscenza d'una signorina X

(Continuazione dalla 1. pagina)

sul periodo in cui Piero Piccioni si trovava ad Amalfi; gli ha domandato se avesse conosciuto una certa signorina, ed altre cose di questo genere ».

Piero, dal canto suo, avrebbe risposto ripetendo quello che aveva sempre sostenuto, dando i ragguagli desiderati, e negando di aver mai conosciuto la signorina « X », che il magistrato assumeva essere stata conosciuta da Piccioni.

L'interrogatorio era finito con la domanda di rito: « *Lei insiste nell'affermare di non sapere niente della morte di Wilma Montesi?* ».

« *Non solo insisto,* — aveva risposto Piccioni — *ma glielo giuro, non ne so niente, non l'ho mai vista in vita mia, non l'ho mai conosciuta. Mi creda, signor Presidente, non ne so assolutamente niente* ».

A sua volta il Montagna avrebbe dichiarato al prof. Lupis e all'on. Bellavista — sempre a proposito dell'ultimo interrogatorio — che si era trattato, più che altro, di particolari, di chiarimenti su fatti e circostanze già noti. Il dott. Sepe aveva battuto molto sui rapporti che erano intercorsi fra Montagna e l'ex questore Saverio Polito, insieme al quale è stato imputato di favoreggiamento personale aggravato. Ma il marchese non sarebbe stato in grado di dire nulla di più di quel che aveva dichiarato nei suoi precedenti interrogatori.

La concessione della libertà provvisoria ai due imputati è stata decisa con un decreto emesso dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello dopo una riunione durata dalle 10 alle 13,30. La notizia era già nell'aria da giovedì sera e ieri mattina nell'anticamera della sezione istruttoria erano convenuti di buona ora i legali di Piccioni e Montagna e numerosi giornalisti. A Montecitorio era tornato a farsi vivo l'on. Piccioni che da parecchio non frequentava più il palazzo della Camera.

Come si ricorderà, gli avvocati difensori in un primo tempo avevano chiesto la revoca dei mandati di cattura sostenendo che le accuse mosse al falso marchese e al figlio dell'ex ministro degli esteri non giustificavano l'arresto. La sezione istruttoria della Corte d'Appello aveva respinto l'istanza della difesa e questa aveva fatto ricorso alla Corte di Cassazione, senza ottenere successo. In seguito a ciò i legali degli imputati avevano ripiegato sulla richiesta della libertà provvisoria. E' presumibile che essa sarebbe stata concessa anche se non vi fosse stato il passo degli avvocati, dal momento che la istruttoria può considerarsi praticamente conclusa. La conclusione ufficiale si avrà tuttavia quando la sezione istruttoria emetterà la prescritta sentenza. Si prevede che passeranno ancora alcuni giorni per conoscere se i due imputati, insieme all'ex questore Pòlito accusato a piede libero, saranno rinviati a giudizio o saranno prosciolti. Come si vede la vicenda è tutt'altro che chiusa, e molte circostanze dell'affare Montesi vengono rinviate davanti al giudice per il processo pubblico.

Su Piero Piccioni, com'è noto, grava l'accusa di omicidio colposo aggravato « per avere egli il 10 aprile 1953, in località Torvajanica, causato la morte per annegamento di Montesi Wilma, abbandonandone il corpo da lui già ritenuto cadavere sulla banchigia del mare allo scopo di sopprimerlo ». Contro Ugo Montagna pende invece la imputazione di « favoreggiamento personale » nei confronti di Piero Piccioni ai sensi dell'art. 378 del Codice penale che dice: « Chiunque, dopo che fu commesso un delitto per il quale la legge stabilisce la pena di morte o l'ergastolo, o la reclusione, e fuori dei casi di concorso del medesimo, aiuta taluno ad eludere le investigazioni dell'autorità, o a sottrarsi alle ricerche di questa, è punito con la reclusione fino a quattro anni ».

Piero Piccioni, appena uscito da Regina Coeli, insieme al fratello Leone

SI DELINEA UN PRIMO COLPO DI SCENA NEL CASO SOTGIU

La Marcon avrebbe ritrattato la "confessione,, accusando esplicitamente il Rossi di falso

Perchè vennero eseguite parecchi mesi fa fotografie del penalista dinanzi al portone di via Corridoni e non vennero poi utilizzate? - Il Rossi ha lavorato in un'azienda gestita dal nipote del commissario di polizia Barranco

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Mirabile, che conduce la istruttoria sommaria sul caso Sotgiu, ieri mattina ha nuovamente affrontato quelli che appaiono i punti più interessanti della clamorosa vicenda, vale a dire gli strumenti dei quali la polizia si è servita per elevare la sua accusa contro il noto penalista e gli obiettivi che questa azione si riprometteva.

Il magistrato, dopo aver ricevuto un cronista di un foglio romano della sera — che aveva già interrogato il giorno precedente — ha dedicato la sua attenzione agli autori di alcune foto acquisite agli atti. Il primo di questi fotografi è l'operatore di una nota agenzia che ha la sua sede in via di Pietra. Egli sarebbe stato incaricato dal signor Realino Carboni, editore di *Momento-sera*, di eseguire un'istantanea del prof. Sotgiu, dinanzi al portone di via Corridoni numero 15, nel maggio scorso. L'editore avrebbe detto all'operatore che la foto gli sarebbe servita per illustrare un «servizio» sull'affare Montesi e gli avrebbe indicato il luogo dove, ad una determinata ora, sarebbe stato possibile cogliere il noto penalista.

L'operatore si sarebbe recato dinanzi al portone ed avrebbe effettivamente ripreso il professor Sotgiu. Chi ha dato questa pista a Realino Carboni? Quale uso egli intendeva fare della istantanea? Quali altre fotografie sono state scattate dinanzi al portone di via Corridoni 15? Sono state consegnate al magistrato tutte le lastre impressionate?

Il secondo fotografo interrogato dal dottor Mirabile è il signor Ivo Meldolesi (noto per i montaggi eseguiti per la famosa « Mostra dell'al di là » e per i servizi sul bandito Giuliano) il quale si è recato al Palazzo di Giustizia, in compagnia del capo della polizia dei costumi, dottor De Vito, portando seco alcune copie fotografiche.

Secondo quanto è trapelato, il Meldolesi — anch'egli nel maggio scorso — avrebbe fotografato il professor Sotgiu e la moglie dinanzi all'ingresso di una delle abitazioni indicate dal rapporto della polizia. Nel corso degli interrogatori, il sostituto procuratore della Repubblica avrebbe mosso tanto all'operatore dell'agenzia di via di Pietra, quanto al Meldolesi una identica contestazione: perchè mai queste fotografie eseguite tanto tempo fa non vennero mai utilizzate?

L'episodio di giovedì

Si tratta, come ognuno può vedere, di un punto di notevole importanza. Non si può logicamente pensare che queste fotografie servissero per gli archivi delle agenzie o dello stesso Realino Carboni, data la facilità di avere a disposizione — specialmente in quel periodo — numerose immagini di Sotgiu. E allora? Chi è stato il mandante di questa operazione? La polizia sapeva fin dal maggio e non è intervenuta, oppure è stata messa al corrente della esistenza delle fotografie soltanto negli ultimi tempi? Quali erano i reali obiettivi dell'azione dalla quale è uscito il nome del prof. Sotgiu?

Il velo di riserbo che la polizia ha gettato su coloro che abitualmente frequentavano l'ospitale alloggio di via Corridoni 15 e su coloro che vennero colti in flagrante dagli agenti, non sarebbe privo di significato. L'operazione, secondo quanto si dice negli stessi ambienti della questura sarebbe stata preparata da lungo tempo e meticolosamente da persone estranee alla polizia, seguendo un filo conduttore che ancora non è stato possibile configurare con esattezza, ma probabilmente in funzione di attacco contro determinati ambienti e determinate figure di un mondo che non è quello al quale apparteneva Sotgiu. Quando il nome del penalista venne fatto dalla Fantini, la polizia avrebbe avocato a sè le indagini, incaricando dell'inchiesta, fra gli altri, l'ex capo della « Mobile » dottor Barranco, destinato, dopo l'« affare Egidi », a dirigere un delicato ufficio del ministero degli Interni.

Il sindacato romano dei giornalisti fotografi, nel frattempo, dopo gli episodi dei quali sono stati protagonisti alcuni elementi della categoria e, in special modo, il signor Ivo Meldolesi, ha diramato il seguente comunicato:

« Alcuni giornali del 19 novembre riportano la notizia di un fotografo che andrebbe in giro per le redazioni dei giornali per offrire fotografie e prove compromettenti per la coppia Sotgiu, dietro relativo compenso di un milione. Il Sindacato Romano Giornalisti Fotografi, mentre stigmatizza e deplora tali sistemi fa presente che tale fotografo, facilmente individuabile, non è iscritto all'albo professionale dei giornalisti, e non fa parte del sindacato giornalisti fotografi. Il sindacato romano giornalisti fotografi, nella sua recente assemblea straordinaria ha impegnato il proprio presidente, il collega Ettore Basevi, relatore per i problemi della categoria al prossimo congresso della stampa italiana a Palermo, di chiedere tutto l'appoggio e la tutela acciocchè l'esercizio della professione di giornalista fotografo sia concessa soltanto a coloro che abbiano sopratutto i requisiti morali per appartenere ad un settore così delicato del giornalismo italiano ».

Le indagini della polizia

Sul modo come le indagini sono state portate a compimento dalla polizia, non è stato possibile finora apprendere esatti particolari. Un episodio piuttosto rilevante, accaduto giovedì sera, è venuto, tuttavia, alle orecchie dei cronisti: Giuliana Marcon, chiamata a confronto con il giovane Sergio Rossi (entrambi vengono indicati come partecipanti a riunioni intime insieme con il professor Sotgiu e con la signora Liliana Grimaldi), avrebbe ritrattato le affermazioni rese in precedenza alla polizia.

La ragazza, che abita insieme con la signora Fantini in via Corridoni 15, sottoposta, in un primo tempo, a martellanti interrogatori, avrebbe accusato il professor Sotgiu. Giovedì sera, dinanzi al Sostituto procuratore, ella avrebbe sconfessato le dichiarazioni rese negli uffici di San Vitale ed avrebbe accusato addirittura il Rossi di falso. In seguito a questa presa di posizione, la Marcon è stata trattenuta in camera di sicurezza per ordine del magistrato, in attesa che la sua situazione si chiarisca.

Il Rossi avrebbe invece confermato le deposizioni raccolte a verbale dalla polizia (avrebbe dichiarato, come è ormai noto, di avere avuto rapporti intimi con la moglie del professor Sotgiu e di aver partecipato a riunioni insieme con il penalista, Marina Corsaro, Giuliana Marcon e altre persone). La personalità del giovane appare tuttora piuttosto confusa. Egli — e questo è un altro particolare di un certo interesse — ha lavorato per qualche tempo in un'azienda gestita dal nipote del commissario Barranco.

Nel pomeriggio di ieri anche la signora Fantini si è recata al Palazzo di Giustizia, ma non è stata interrogata dal magistrato. Il Sostituto procuratore ha comunque convocato l'autista della Provincia Franco Buonfiglio, di 31 anni, e lo ha sottoposto a interrogatorio. Nel pomeriggio sono state anche ricevute alcune donne e la cameriera di casa Sotgiu.

La polizia scientifica, dal canto suo, avrebbe portato a termine la perizia sulla macchina da scrivere requisita in casa di Sotgiu per stabilire se servì a battere a macchina una lettera sequestrata dalla questura. Si tratta di una lettera di qualche mese fa o quella che una certa Pia (che sarebbe poi la signora Grimaldi) avrebbe indirizzato a Sergio Rossi? Secondo alcuni si tratterebbe di una lettera di antica data che la perizia avrebbe accertato battuta sulla macchina di Sotgiu. Secondo altri invece si tratterebbe di una missiva assai più recente, particolare questo che rende assai poco chiaro il significato della perizia ordinata dal magistrato.

Alcune delle protagoniste dei racconti pubblicati sul caso Sotgiu hanno cominciato a smentire particolari e circostanze loro attribuiti. A questa schiera si è aggiunta la signorina Lucia Gennari, i cui avvocati hanno ieri indirizzato alla stampa la seguente lettera:

« La signorina Lucia Gennari respinge l'infamante accusa apparsa su un quotidiano, secondo cui la Gennari dirigeva la casa di via Crescenzio 43 insieme con la signora D'Andreis. Ella abita all'int. 8 mentre la D'Andreis all'int. 2. Circa 18 mesi or sono la Gennari consegnava, a richiesta della signora Corsaro, un pacco per conto di altra persona ad un signore che si qualificò per l'ingegner Mario. La consegna avvenne nel salotto della signora D'Andreis, sua vicina di casa. Dopo circa un quarto d'ora di conversazione rientrò nel proprio appartamento senza mai più rivedere l'ing. Mario. Esclude che in quella occasione furono compiuti atti di offesa alla morale.

« Informa, infine, che non è in grado di riconoscere nell'ing. Mario il prof. Sotgiu da lei notato attraverso le fotografie apparse su vari quotidiani in occasione del processo Muto e ciò anche perchè vide il predetto ingegnere un anno e mezzo fa e per pochi minuti, mentre non ha mai veduto di persona il noto penalista romano. La signorina Gennari si riserva di querelare i quotidiani che hanno propalato infamanti notizie a suo carico ».

Le 2 morali

Il signor Antonio Borgoni, direttore della Giustizia, *ha sbrodolato un articolo di fondo per affermare che « non ci sono due morali », una pubblica e una privata, e che nessuna ombra deve macchiare le figure degli uomini pubblici perchè — dicevano gli antichi romani — « nessun sospetto deve esserci sulla moglie di Cesare ». Il Borgoni parla, naturalmente, del « caso » Sotgiu; e quelle sue belle affermazioni le fa in polemica con noi. Bisogna dedurne, ed è cosa grave per il direttore di un giornale, che il Borgoni non sa leggere. Poichè il comunicato della Federazione romana del PCI con cui Sotgiu è stato sospeso da ogni carica e attività di partito, affermava appunto il principio che non possono esistere una morale pubblica e una morale privata; e proprio in ottemperanza a questo principio fu preso il provvedimento di sospensione, in attesa di conoscere la verità. Ma piuttosto, perchè il Borgoni queste belle cose che oggi, sbagliando dolosamente indirizzo, dice a noi, non le ha dette a suo tempo ai suoi amici, amici a loro volta di un individuo che, in un rapporto ufficiale dei Carabinieri, venne definito spia, lenone e pregiudicato? La moglie di Cesare, in quel caso, non fu disturbata; forse perchè Montagna è scapolo?*

Dopo la CGIL, anche l'UIL si pronuncia contro l'accordo governo-CISL a danno degli statali

L'on. Pastore definisce ancora "interlocutoria,, la situazione - Ribadita l'opposizione della CGIL e delle organizzazioni dei dipendenti pubblici - Numerosi incontri fra Scelba, ministri e sindacalisti

Dopo un'altra giornata densa di incontri, trattative, conciliaboli e complicatissimi calcoli algebrici, neanche ieri è stato raggiunto alcun accordo definitivo fra governo e sindacati governativi in merito alla questione degli statali.

La giornata sembrava promettere « bene » per la pace interna del quadripartito; sembrava, infatti, che i conti tornassero e che si potesse finalmente dare il via alla fumata bianca sulla base delle ultime posizioni capitolarde accettate dalla CISL. Senonchè il ministro Vanoni, nel controllare tutti i calcoli effettuati dalla Ragioneria generale con l'ausilio di « tecnici » della CISL e sotto la supervisione dell'on. Gava, si è accorto che non tutto quadrava. Il colloquio svoltosi al Viminale nella tarda mattinata fra Scelba, Vanoni e Gava veniva pertanto dedicato alla ricerca di un'ulteriore soluzione del problema, che da più giorni, ormai, sta tenendo il governo e tutto lo schieramento quadripartito in uno stato di pre-crisi.

A non distendere la situazione contribuiva la consueta edizione pomeridiana della *Voce Repubblicana*, la quale pubblicava con grande rilievo tipografico la sconfessione da parte dell'UIL della posizione assunta dalla CISL. Il giornale riferiva inoltre che gli on. Macrelli, Ceccherini e Vanni avevano fatto presente sia a Saragat, sia a Vanoni e Gava che, dopo il « piano Pastore » si andava creando una distinzione sempre più marcata fra la posizione della CISL e quella dell'UIL. Il controprogetto della CISL — precisava la *Voce* — prevede addirittura una minor spesa di quattro miliardi rispetto alle ultime proposte del governo mentre i sindacalisti della UIL mantengono ferma la loro richiesta di una completa utilizzazione dei fondi di bilancio. Se l'accordo verrà raggiunto sulla base della capitolazione della CISL, la UIL, si riserverebbe piena libertà di azione.

In serata sopraggiungeva anche un comunicato della UIL, nel quale si informava che la segreteria di quella organizzazione, riunitasi assieme ai propri sindacati degli statali, ritiene « assolutamente irrilevante » l'accordo fra CISL e governo. « In termini concreti — dice il comunicato — l'aumento concordato di 5000 lire mensili rappresenta null'altro che i punti perduti nel tempo dalle variazioni registrate dal '51 ad oggi dalla scala mobile ».

In questa atmosfera di perdurante incertezza si è arrivati alle 17, ora in cui l'on. Pastore, accompagnato da Cappugi, Storti e Cavezzati, si è recato in via Barberini nello studio privato dell'on. Scelba. Dopo due ore e mezzo di densi scambi di vedute, l'on. Pastore ha fatto ai giornalisti, che attendevano in anticamera, la seguente dichiarazione, non troppo incoraggiante, in verità: « Siamo ancora in una fase interlocutoria, per quanto possiamo dire che restano acquisiti i due elementi per noi fondamentali: 5 mila lire di assegno minimo al personale in servizio attivo e un assegno integrativo percentuale per i pensionati a decorrere dal 1 gennaio 1954. Sono in esame comunque alcuni aggiustamenti che non intaccano i suddetti elementi ».

E' chiara, comunque, una cosa: che il governo non vuole ancora cedere neanche sulle ultime proposte della CISL, le quali — come notava l'UIL — prevedono una spesa inferiore di quattro miliardi a quella già prevista dal governo stesso. L'on. Pastore, dal canto suo, non ha più parlato, nelle sue dichiarazioni più recenti, della data di decorrenza del conglobamento nello stipendio dell'aumento minimo di 5 mila lire.

Come è noto le richieste della CGIL sono:

1) Aumento minimo di 5 mila lire nette mensili alla base, in sede di conglobamento, con decorrenza 1. gennaio 1954; scatti biennali, pari al 5 per cento della retribuzione; rivalutazione delle tariffe del lavoro straordinario; pensione pari ai 9/10 della retribuzione complessiva; scala mobile.

2) Garanzie giuridiche, a tutela dei diritti del personale e della imparzialità della pubblica Amministrazione (diritto del personale a conoscere il contenuto integrale delle note di qualifica e dei rapporti informativi - Partecipazione di rappresentanti eletti dal personale in Commissioni di avanzamento, nelle Commissioni di disciplina, nei Consigli di Amministrazione e nel Consiglio Superiore della pubblica Amministrazione).

3) Sistemazione a ruolo, anche in soprannumero, di tutto il personale, impiegatizio ed operaio non di ruolo, che abbia compiuto due anni di ininterrotto servizio.

La resistenza governativa — si osservava ieri sera in un comunicato della CGIL — a reperire sui profitti dei grandi monopoli i mezzi finanziari occorrenti per soddisfare le richieste minime avanzate da oltre due anni dalle organizzazioni sindacali giustifica il più vivo allarme degli statali che dal 1950, a differenza delle altre categorie di lavoratori provvisti di scala mobile, hanno sopportato le maggiori conseguenze degli aumenti dei prezzi, subendo una perdita di oltre 220 miliardi mentre nello stesso periodo lo Stato ha conseguito circa mille miliardi di maggiori entrate nelle sole imposte indirette. E' da queste entrate supplementari che il governo avrebbe dovuto trarre i fondi necessari per soddisfare le legittime rivendicazioni degli statali e non ricercarli in tasse impopolari sui consumi.

In relazione a notizie di stampa secondo le quali la CISL, per togliere di imbarazzo il governo, avrebbe rinunciato al conglobamento per il 1954, con tutte le conseguenze economiche negative che ne derivano per i pubblici dipendenti, la CGIL e il Comitato di coordinamento dichiarano che le categorie interessate respingono ogni compromesso che tendesse a restringere ulteriormente le moderate richieste delle organizzazioni sindacali che sono contenute negli emendamenti e negli ordini del giorno sulla legge delega presentati alla Camera. La CGIL e il Comitato di coordinamento, certi di interpretare le esigenze di vita di tutti i pubblici dipendenti, riconfermate da migliaia di ordini del giorno votati da assemblee unitarie di tutte le categorie in ogni provincia italiana, rivolgono un caloroso appello a tutti i deputati perchè vogliano sostenere attivamente la giusta causa degli statali nelle imminenti votazioni alla Camera.

Aperto a Ferrara l'incontro fra i giovani contadini italiani

Il successo dell'iniziativa partita dal piccolo paese di Sant'Alberto di Ravenna - 400 delegati presenti - Il saluto dei delegati francese e austriaco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FERRARA, 19. — Nel vasto « auditorium » del liceo musicale Frescobaldi, si sono aperti stamane i lavori dell'incontro nazionale della gioventù delle campagne, in preparazione dell'incontro internazionale dei giovani contadini di tutti i Paesi, che si terrà ai primi di dicembre a Vienna. L'iniziativa — partita da un folto gruppo di giovani contadini di ogni tendenza del piccolo paese di Sant'Alberto di Ravenna — ha dunque fatto molta strada, se oggi oltre 400 delegati provenienti da tutte le regioni d'Italia si sono riuniti a Ferrara per dibattere animatamente i loro problemi e se, fra qualche giorno, giovani di tutto il mondo potranno scambiare le loro esperienze e le loro speranze.

Essendo partita l'iniziativa da quel piccolo paese, la relazione al convegno di oggi non poteva che essere svolta da un contadino di Sant'Alberto di Ravenna: è così salito alla tribuna il giovane Rossano Vannoni. Prima di lui avevano recato un saluto ai 400 delegati, un giovane austriaco e un giovane francese, a nome dei contadini dei loro Paesi.

Dalla relazione e dagli interventi è emersa chiaramente la grave situazione di miseria, di arretratezza sociale e civile, di soprusi padronali e poliziesch di cui è vittima in particolare la gioventù nelle campagne. La grande città che il giovane contadino ha visto per la prima volta per il servizio militare, il cinema, la radio e (fin dove arriva) la televisione gli hanno mostrato o gli hanno recato gli echi di un modo di vita enormemente dissimile da quello nel quale egli è nato ed è vissuto. Quando non c'è — o non c'è soltanto — la spinta terribile della disoccupazione e della fame, nasce anche così il triste fenomeno della fuga dei giovani dalle campagne. I giovani fuggono dai campi e si dirigono verso le città piene di speranze; ma il lavoro manca anche nei centri industriali e i giovani contadini vengono respinti nella miseria.

Ma nel convegno — che si concluderà domani alla presenza del segretario della Federbraccianti Romagnoli e del segretario della Confederterra Bigi — è anche emerso il vasto quadro della lotta che i giovani, accanto ai loro genitori, conducono nelle campagne per migliori salari, per una più favorevole distribuzione del prodotto.

Accanto a queste rivendicazioni, è apparsa evidente però la necessità di rafforzare la lotta per la riforma agraria e la riforma dei contratti, per un programma integrale di bonifiche, di meccanizzazione e di industrializzazione nelle campagne.

CARLO DE CUGIS

Nei giorni di lunedì 22 e martedì 23 novembre alle ore 8,30 a Roma presso la sede del C. C., è convocata la riunione della Commissione femminile nazionale con il seguente ordine del giorno:

1) L'orientamento e il lavoro delle comuniste perchè l'organizzazione femminile di massa assolva ai suoi compiti di lotta per la emancipazione della donna (relatrice Nilde Jotti);

2) Informazione sui temi e le iniziative specifiche in direzione delle donne nella campagna di tesseramento e reclutamento al Partito.

Denuncia poliziesca contro l'on. Dozza

BOLOGNA, 19. — La stampa filogovernativa — quella di opposizione è stata regolarmente ignorata dalle fonti che hanno fornito la notizia — informa stamane che la Questura ha denunciato all'autorità giudiziaria il Sindaco on. Dozza, ritenendolo responsabile della diffusione di un manifestino rivolto agli utenti dell'azienda tranviaria municipalizzata e firmato dalla Giunta comunale, senza aver chiesto la licenza per la diffusione.

Nel manifestino la Giunta faceva il punto della situazione del servizio tranviario — non senza ricordare le vicende che hanno determinato per un intero quadriennio la paralisi dello sviluppo dell'azienda retta fino ad oggi da una gestione commissariale di cui soltanto in questi giorni il Governo ha deciso la cessazione — precisando la responsabilità delle insufficienze della precarietà che necessariamente sussisteranno ancora durante il prossimo inverno.

Non si vede come la Questura abbia potuto ritenere che la pubblicazione « incriminata » abbisognasse della « licenza » della P.S. L'addebito, di evidente inconsistenza giuridica, appare come un eccesso di zelo tutt'altro che casuale.

INTENSA ATTIVITA' PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI

Unitaria richiesta di aumenti per i lavoratori dei cementifici

Rotte le trattative per i pastai - In agitazione i poligrafici dei quotidiani

Si è conclusa ieri sera la prima sessione di trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori cementieri, iniziatasi martedì.

La delegazione della FILEA Federazione lavoratori edili aderente alla CGIL ha richiesto un aumento del 15 per cento sulla retribuzione conglobata del manovale comune e, proporzionalmente, aumenti superiori per altre qualifiche; un aumento della indennità speciale nonchè la modifica di numerosi istituti della parte normativa del contratto.

Le altre organizzazioni sindacali hanno anch'esse avanzato delle rivendicazioni che, pur differenziandosi nella forma da quelle della FILEA, sono però sostanzialmente vicine alle posizioni dell'organizzazione unitaria.

All'inizio delle trattative la delegazione degli industriali si è dichiarata disposta solo a fare lievi concessioni di carattere economico rifiutando di discutere la parte normativa.

Le organizzazioni sindacali hanno respinto un tale atteggiamento insistendo perchè fossero prese in esame tutte le richieste avanzate. Di fronte alla posizione unitaria dei sindacati gli industriali hanno abbandonato la pregiudiziale dando corso alle trattative con l'immediato esame degli articoli della parte normativa. Le parti decidevano concordemente di proseguire le discussioni per il 23 p.v.

In seguito alla rottura delle trattative per il conglobamento e il riassetto zonale delle retribuzioni, i lavoratori addetti ai giornali quotidiani effettueranno una prima manifestazione di protesta giovedì prossimo ritardando di 2 ore l'inizio dei rispettivi turni di lavoro necessari per la pubblicazione di giovedì 25 c.m. Nel contempo sarà evitata ogni prestazione di lavoro straordinario per le edizioni suddette.

La manifestazione è stata indetta unitariamente dalle rispettive federazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori pastai e mugnai sono state rotte nell'incontro avvenuto ieri tra le organizzazioni dei lavoratori e gli industriali del settore che hanno riconfermato la loro rigida intransigenza.

Nei prossimi giorni si riuniranno le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, per stabilire una comune azione sindacale.

Sono iniziate, sempre per il rinnovo del contratto di lavoro, le trattative per i lavoratori dolciari che nei giorni scorsi, di fronte al rifiuto degli industriali sui miglioramenti richiesti, avevano sciopero per 48 ore.

Le proposte dei sindacati per il cotonificio Veneziano

Un nuovo incontro al Ministero del Lavoro per giovedì prossimo

Ieri mattina alle ore 10, presso il ministero del Lavoro, sono continuate le trattative per la vertenza del Cotonificio Veneziano di Pordenone dove, come è noto, la direzione aziendale vorrebbe licenziare 1500 lavoratori.

Le sedute si sono svolte con la presenza del sottosegretario on. Delle Fave. Nel corso di esse l'azienda ha sostanzialmente ribadito la posizione assunta all'inizio della vertenza, e cioè il licenziamento di 1500 lavoratori. A loro volta le organizzazioni sindacali hanno dimostrato come il provvedimento che gli industriali della SNIA vogliono attuare non corrisponda alla realtà della situazione del Cotonificio Veneziano, nonchè la futilità delle ragioni che gli industriali hanno portato a sostegno della loro tesi.

A conclusione della lunga trattativa, i rappresentanti delle tre confederazioni sindacali hanno proposto agli industriali di rivedere la loro posizione e considerare una soluzione sindacale che non comporti i licenziamenti attraverso accorgimenti aziendali da concordare.

Per dare al ministero del Lavoro la possibilità di esplettare un ulteriore intervento presso l'azienda e, nello stesso tempo, agli industriali di prendere in considerazione le proposte dei lavoratori, le trattative sono state aggiornate a giovedì prossimo.

Intanto domenica prossima a Pordenone si terrà il convegno unitario di tutte le commissioni interne delle aziende del gruppo SNIA, Olcese e Cotonificio Veneziano per discutere ove l'azienda non voglia recedere dal suo proposito, l'attuale situazione e le eventuali misure da prendere in difesa dei 1500 lavoratori del Veneziano.

Oggi a Catania la conferenza per le autonomie

CATANIA, 19. — Domani alle ore 9, nella Sala dei Comunali in via Vittorio Emanuele, 21, si apriranno i lavori della Conferenza siciliana per la libertà e l'autonomia. La conferenza, a cui hanno aderito figure rappresentative di tutti i settori della vita siciliana, si propone di discutere e attirare l'attenzione dei siciliani sulla grave situazione determinata dalla minaccia che le autorità di governo apportano alle libertà.

Sono previsti interventi dell'on. Giorgio Amendola, della Segreteria del PCI, e di Raniero Panzieri, del Comitato nazionale di rinascita del Mezzogiorno, mentre nel pomeriggio, in piazza Manganelli, nel corso di un comizio, prenderanno la parola gli on. D'Antoni, Taormina e Li Causi.

Dibattito a Stoccolma sulla relazione di Donini

STOCCOLMA, 19. — Continua, ampia e vivace, al Consiglio Mondiale della pace riunito nella capitale svedese, la discussione sulla relazione presentata da Donini sulla « cooperazione di tutti gli Stati europei per l'organizzazione di una sicurezza comune ».

Il dibattito si era iniziato ieri, ed era stato contrassegnato da un brillante intervento dello scrittore sovietico Ilia Ehrenburg. Questi ha sottolineato con efficacia la forza che ha ormai raggiunto il movimento della pace, tale ormai che dalla volontà dei popoli dipende l'atteggiamento dei governi sul problema della sicurezza. Ehrenburg ha quindi accennato alla responsabilità della Francia, che i nemici della pace hanno definito, dopo il crollo della CED, il paese delle grandi delusioni.

Oggi è intervenuto il cinese Tsai Ting-Kai, il quale ha ricordato l'interesse che la Cina nutre per la sicurezza europea, dalla quale dipende anche la sua pace; ed ha sottolineato i progressi che l'idea della sicurezza collettiva sta compiendo in Asia.